

XCIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 29 MARZO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

INDICE.

Interrogazioni:

Divieto del Comizio di Milano:	
PELLOUX (<i>presidente del Consiglio</i>). Pag. 3116-17	
TURATI	3116
Deposito governativo di macchine agrarie di Catania:	
DE FELICE-GIUFFRIDA.	3118
VAGLIASINDI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3118
Processo dei presunti complici di Acciarito:	
COLAJANNI	3118
FALCONI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3118-19
MAZZA	3119
Sequestro di un giornale d'Imola:	
COSTA.	3120
FALCONI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	3120
PANTANO	3121
PRESIDENTE	3120-21
Mozione CAMBRAY-DIGNY (<i>Seguito della discussione</i>):	
Modificazioni al regolamento della Camera.	3121
PELLOUX (<i>presidente del Consiglio</i>)	3121
PRESIDENTE	3123
Mozione (MORANDI LUIGI, VENTURI) (<i>Lettura</i>):	
Maestri elementari.	3116
Proposta di legge (<i>Lettura</i>):	
Comune di Rivolta d'Adda (MARAZZI)	3116
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Biblioteca Marciana di Venezia (ROMANIN-JACUR)	3115
Sali e tabacchi (FROLA)	3115

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito gli onorevoli Romanin-Jacur e Frola a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

Romanin-Jacur. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione della spesa straordinaria di lire 200,000 pel trasferimento della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia dal palazzo ex-ducale al palazzo della Zecca e per il lavoro di adattamento della nuova sede della Biblioteca stessa.

Frola. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge 6 agosto 1891, n. 483, per il servizio di vendita dei sali e tabacchi.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Presentazione e lettura di mozioni e proposte di legge.

Presidente. L'onorevole Ghigi ha presentato una mozione, e gli onorevoli Salvo, Biancheri ed altri una proposta di legge. Saranno trasmessi agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Gli Uffici questa mattina hanno ammesso alla lettura una proposta di legge d'inizia-

La seduta comincia alle ore 14,5.

Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che viene approvato.

tiva parlamentare e due mozioni. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

Lucifero, segretario, legge:

« La Camera invita il Governo a studiare il modo di far pagare dagli alunni agiati delle scuole elementari una lieve tassa, per migliorare le condizioni dei maestri e degli edifici scolastici.

« Morandi L., Di Scalea. »

« La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge che faccia pagare una conveniente tassa agli alunni non poveri delle scuole elementari, allo scopo che essa serva ad aumentare lo stipendio dei maestri. L'esazione di tale tassa potrebbe esser lasciata ai Comuni, i quali con essa provvederebbero all'aumento di stipendio dei propri maestri, dalla stessa legge fissato nel suo *minimum*.

« Venturi. »

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Marazzi.

« Art. 1. Il comune di Rivolta d'Adda col relativo territorio, alla data del 1° gennaio 1901, cesserà di far parte del mandamento di Pandino e sarà aggregato al mandamento di Casano d'Adda ».

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a regolare, per il 1° gennaio 1901, tutti i rapporti di interesse, correnti fra le provincie di Cremona e di Milano, per il passaggio del comune di Pandino da quella a questa Provincia. »

Presidente. D'accordo con gli onorevoli ministri sarà stabilito quando si dovranno svolgere la proposta di legge e le mozioni testè lette.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Farinet al ministro della pubblica istruzione « per sapere a qual punto si trovino gli studi della Commissione per la riforma delle leggi sul Monte delle pensioni pei maestri; e se non creda intanto di provvedere d'urgenza per esonerare i Comuni di montagna dall'ingiusto contributo che continuano a pagare per le loro numerose scuole facoltative. »

Farinet. Siamo d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica di differirla.

Presidente. Sta bene: questa interrogazione viene rimandata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Mancini al ministro di agricoltura e commercio « per sapere quanto ci sia di vero nella notizia della scoperta di depositi di guano nella Colonia Eritrea. »

È presente l'onorevole Mancini?

(Non è presente).

Non essendo presente l'onorevole Mancini, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Seguirebbe l'altra interrogazione dello stesso onorevole Mancini al ministro di agricoltura e commercio « per sapere se intenda mantenere la promessa fatta l'anno scorso, di agevolare il trasporto del solfato di rame e degli altri rimedi anticrittogamici. »

Anche questa interrogazione, non essendo presente l'onorevole Mancini, s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Turati e Marcora ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « sul divieto del Comizio di Milano. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Pelloux, presidente del Consiglio. Io devo dichiarare alla Camera che il Comizio di Milano è stato proibito d'ordine mio, e così ho fatto perchè ho ritenuto che fosse questo il preciso dovere del Governo.

Non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni a destra — Commenti animati*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Turati. Prendendo atto della franca risposta del ministro dell'interno, io intendo rivolgergli due domande precise.

Primo: in base a quale articolo delle patrie leggi il Governo ha proibito il Comizio di Milano, debitamente preannunciato alla polizia a tenore dell'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza.

Io domando, cioè, con quale diritto il Governo, il quale presentava testè a noi l'articolo 1 dei provvedimenti politici con cui chiede la facoltà di preventivamente interdire pubbliche riunioni, quantunque debitamente notificate, confessando con ciò di non essere oggi legalmente armato di cosiffatto potere; con quale diritto, dico, lo usurpa

egli scavalcando la Camera, scavalcando il Senato, scavalcando il Re; poichè è unicamente dal consenso del Senato, della Camera e del Re che nascono le leggi! (*Vive approvazioni a sinistra*). Io domando al Governo ed alla Camera che cosa allora stiamo a fare qui noi deputati (*Oooh! — Rumori vivissimi a destra e al centro*) e perchè restiamo a discutere provvedimenti politici mentre, già in prevenzione, il Governo si ride delle nostre discussioni e deliberazioni! (*Rumori — Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

E domando insieme all'onorevole guardasigilli, custode del prestigio della magistratura, che cosa ci sta più a fare la Suprema Cassazione del Regno la quale dichiarò *caducato* il vostro decreto dei provvedimenti politici, quando il Governo rispetta così quella magistratura, continuando, come nulla fosse, ad applicare il decreto che quella sentenza portò nel nulla.

Domando, in secondo luogo, al Governo: quali sono i motivi di ordine pubblico che hanno potuto, giusta il decreto del prefetto di Milano, giustificare il suo divieto? Noi abbiamo qui, adunque, in un caso concreto ed attuale, uno fra i molti d'altronde, l'interpretazione autentica, data dai fatti, della frase famosa: « ragioni d'ordine pubblico », che troviamo nell'articolo 1 dei Provvedimenti. Nessun disordine a Milano era possibile; lo ammise lo stesso questore, il quale autorizzava il Comizio permettendo la diffusione e l'affissione, a centinaia, dei manifesti che lo convocavano, la vigilia del Comizio stesso. Quali sono i motivi d'ordine pubblico, ignoti la sera del sabato al questore di Milano, e sorti qui a Roma (esclusivamente a Roma) nella notte dal sabato alla domenica? (*Approvazioni a sinistra*).

L'interpretazione autentica, adunque, è questa: i « motivi d'ordine pubblico » non sono già il pericolo, sia pure lontano, di materiali disordini; ma sono e saranno la nuova inquisizione, il nuovo Sant'Uffizio governativo col quale il ministro dell'interno decide, esso, quali argomenti il popolo possa discutere, quali gli siano preclusi.

La verità è questa: voi avete paura a Milano, come l'avete qua dentro, della parola « Costituente; » ma coi vostri inconsulti divieti avete dimostrato una volta di più come sia necessario che cotesta questione sia

agitata, che cotesta rivendicazione sia compiuta.

Or dico francamente, senza iattanza, onorevole ministro dell'interno, ma sicuro del fatto mio, che Milano non è disposta a subire queste provocazioni; (*Vivissime approvazioni a sinistra — Rumori a destra e al centro*)... che Milano non consente ad essere trattata da paese di conquista; che Milano non si acconcia a soffrire il trattamento dei minorenni, dei dementi, degli interdetti. Adoperate cosiffatti procedimenti, se vi lasciano fare, coi borghi putridi che ingrossano la vostra maggioranza; non con le città coscienti e civili; non con Milano! (*Vivissime approvazioni ed applausi a sinistra — Rumori vivissimi a destra e al centro*).

Di deputati di maggioranza, Milano, voi dovete già saperlo, non ve ne manderà più; tutt'al più potrà mandarvene un solo, per rispetto al principio della rappresentanza delle minoranze, se sarà il caso; ciò si vedrà in questi giorni, forse oggi stesso. Intanto sappiatelo bene: Milano non è disposta a subire da voi un trattamento croato! (*Vivissime approvazioni e prolungati applausi a sinistra — Rumori vivissimi a destra e al centro*).

Pelloux, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pelloux, ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*). L'onorevole Turati, ha risposto alla mia risposta volgendomi altre domande; io a queste nuove interrogazioni non rispondo. (*Interruzioni a sinistra*). Dichiaro solamente che i Comizi che si sono voluti indire per quella questione, rappresentano per me una manifestazione contro le istituzioni... (*Vivissime approvazioni a destra e al centro — Rumori vivissimi, denegazioni e proteste a sinistra*)... e contro la Camera. (*Rumori, interruzioni e proteste a sinistra*).

Alcune voci a sinistra. Contro di voi!

Altre voci a sinistra. Contro il ministro Pelloux!

Pelloux, ministro dell'interno. E dichiaro che non solamente a Milano ho proibito il Comizio, ma ho proibito e proibirò Comizi simili da per tutto. (*Interruzioni e proteste a sinistra*).

Nofri. E così avete ragione voi!

Pelloux, ministro dell'interno. Soggiungo che sono lieto che questa occasione mi si presenti per dichiarare che Comizi simili, dopo le interpretazioni che si sono volute dare,

(*Interruzione dell'onorevole Colajanni*) e dopo certe dichiarazioni fatte qui, io li proibirò sempre. Sì; sono felice che da questo posto io possa ben dichiararlo pubblicamente, per modo che tutti lo sappiano. (*Approvazioni ed alcuni applausi a destra e al centro — Interruzioni e proteste a sinistra*).

Turati. Converto in interpellanza la mia interrogazione.

Gattorno. Voi avete giurato lo Statuto e... (*Ooh! — Vivissimi rumori — Basta! basta!*)

Presidente. Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'onorevole Gattorno, (*Rumori*).

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro d'agricoltura e commercio « sulla necessità di migliorare la condizione del deposito governativo di macchine agrarie di Catania, conformemente alle proposte contenute nella relazione 1899 del direttore del deposito medesimo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Il rapporto del presidente del Comizio agrario di Catania, concernente il deposito delle macchine, è giunto al Ministero, fu esaminato, ed è stato preso non solo in considerazione, ma è stato soddisfatto, per quanto era possibile di soddisfarlo.

Noto all'onorevole De Felice che, nella provincia di Catania, abbiamo un deposito di macchine agrarie, non soltanto presso il Comizio, ma ancora presso la scuola enologica di Catania, e presso le scuole di Riposto e di Caltagirone; quindi il Governo non crede di esser venuto meno agli obblighi suoi verso la provincia di Catania.

Presidente. L'onorevole De Felice ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

De Felice-Giuffrida. Credo che il Governo abbia mancato al proprio dovere, quando non fornisce delle macchine...

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Le fornisce, le fornisce!

De Felice-Giuffrida. ...necessarie al deposito della provincia di Catania. Testè abbiamo visto che il Governo non crede di mancare al proprio dovere quando sopprime lo Statuto (*Ooh! — Vivi rumori, al centro ed a de-*

stra) ...non mi fa quindi meraviglia se manca al proprio dovere sopprimendo l'agricoltura.

Il presidente del deposito governativo di macchine agrarie a Catania, ha mostrato all'onorevole ministro di agricoltura che, in quel deposito, si trovano diverse macchine vecchie ed inservibili, e non è con quelle macchine che si possono insegnare i metodi razionali dell'agricoltura agli agricoltori siciliani; ed ha fatto apposita dichiarazione del numero necessario, ed anzi indispensabile, di macchine, perchè l'agricoltura possa essere insegnata come la scienza consiglia.

L'onorevole sotto-segretario, a nome del Governo, ha detto che non riconosce utile l'aumentare il numero delle macchine, e ciò mi conferma sempre più il sistema negativo di Governo nel quale vi siete messi, e non ho che a dichiarare che non potrò mai esser soddisfatto con un Governo, il quale, nelle questioni politiche, risponde come ha risposto l'onorevole Pelloux all'onorevole Turati; nelle questioni agrarie risponde, come ha risposto l'onorevole sotto-segretario di Stato a me.

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Voci a destra e al centro. No, no, basta, basta. (*Vivissimi rumori — Agitazione*).

Presidente. Viene, ora, l'interrogazione dell'onorevole Colajanni ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno « sulle origini e sullo svolgimento del processo Acciarito. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Voci all'estrema sinistra. È presente il ministro! Parli il ministro! (*Rumori vivissimi*).

Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. A Teramo è in corso un procedimento il quale si va regolarmente svolgendo. Dunque, durante il corso del giudizio, non debbo dire nessuna parola al riguardo. (*Rumori altissimi e proteste all'estrema sinistra — Approvazioni alla destra e al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e la giustizia.

Colajanni. Onorevoli colleghi, la mia interrogazione era rivolta al ministro di grazia e giustizia e al ministro dell'interno. Ha risposto, invece, il sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia dichiarando di non rispondere. Non mi meraviglia e non mi of-

fende questa sua risposta; sibbene mi offende il silenzio del ministro dell'interno, perchè il ministro dell'interno sa benissimo a che cosa alludeva io quando lo interrogava sulle origini del processo Acciarito. Egli sa che questo processo è stato imbastito con metodi inquisitoriali quali vennero adoperati nemmeno dal Governo pontificio...

Voci all'estrema sinistra. Metodi borbonici, austriaci!

Colajanni. ... metodi veramente ignominiosi! Io desiderava semplicemente di sapere dal Governo se avesse almeno premiato l'ispettore Angelelli elevandolo alla dignità del Ministero presente. (Benissimo! Bravo! *all'estrema sinistra — Rumori sugli altri banchi*).

Presidente. Viene, ora, l'interrogazione dell'onorevole Mazza al ministro di grazia e giustizia « per sapere s'egli applaude o approvi la condotta del presidente delle Assise di Teramo nel processo dei presunti complici di Acciarito, il quale seguendo criterî neanche consentiti dai minacciati provvedimenti contro la stampa, consente ai giornalisti le tessere, alla condizione esclusiva ch'essi rendano conto soltanto di quella che a lui piace chiamare la verità ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e la giustizia.

Falconi, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* A termini dell'articolo 619 della procedura penale il presidente della Corte d'assise ha la polizia delle udienze ed egli è giudice di tutto ciò che occorra pel mantenimento del buon ordine. Se egli commetta irregolarità od abusi, ciò potrà costituire materia di ricorso alla Cassazione che decide nella sua competenza. Non vi è ragione per presumere che il presidente della Corte di assise di Teramo non siasi ispirato a criterî di giustizia e di doverosa convenienza. Egli ha la responsabilità del suo ufficio, alla quale fanno riscontro i pieni poteri, che la legge gli accorda ed il cui esercizio è rimesso alla sua discrezione. (*Rumori altissimi e proteste all'estrema sinistra — Approvazioni a destra ed al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza per dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e la giustizia.

Mazza. L'onorevole Colajanni lo vede, non solo non si crede di rispondere a lui allorchè egli interroga sull'origine di un processo

solo perchè il processo si viene ancora svolgendo; ma il sistema di risposte inaugurato, oggi dall'onorevole Pelloux trova, oggi, specialmente, i suoi discepoli nei rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia. L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, che a questa mia interrogazione non poteva dire che non rispondeva perchè si trattava di un processo che si va svolgendo, risponde che la polizia delle udienze spetta al presidente della Corte d'Assise; ma il presidente della Corte d'Assise, adoperando metodi di censura preventiva contro la stampa, quali neppure voi non avete minacciati con i minacciati provvedimenti contro la stessa, il presidente della Corte d'Assise è sovrano e se commette delle illegalità, si segnano in verbale e si ricorre in Cassazione. No, onorevole sotto-segretario di Stato, qui non c'entra il magistrato, è questione della polizia delle udienze, affidata al presidente che dirige i dibattimenti, affidata al procuratore generale rappresentante del potere esecutivo, e sopra al presidente e al procuratore generale, per questo fatto della polizia delle udienze, sta il ministro di grazia e giustizia. Ora, onorevoli colleghi, il fatto è questo: quando pel processo Acciarito, l'altro giorno, si dovettero distribuire le tessere ai giornalisti, ad uno di questi si disse: io vi darò la tessera a condizione che voi non scriviate delle panzane al vostro giornale, e non vi facciate eco delle esagerazioni del vostro giornale. Dopo due giorni soli, perchè questo ammonimento venne propalato da altri giornali, la tessera fu tolta a questo giornalista. Siamo come vedete onorevoli colleghi, in piena censura. Avrebbe diffamato il magistrato questo giornalista?

Vi era il Codice penale contro di lui. Avrebbe propalato delle notizie false? Vi era il Codice penale contro di lui. No, il sistema nuovo, inaugurato dal Ministero Pelloux è questo: la prevenzione anche in fatto di stampa, malgrado che i provvedimenti politici non siano stati peranco votati dalla Camera.

Vuole il presidente delle assise di Teramo insegnare ai giornalisti che, se non faranno i resoconti secondo quella che a lui pare sia la verità, essi non potranno entrare nell'aula? Sarebbe lo stesso che il presidente della Camera invitasse i rappresentanti della stampa, od uno di essi, oggi, a promettere di non far commenti, o di non riferire se-

condo la verità obiettiva, minacciandoli altrimenti di farli uscire dall'Aula.

Evidentemente, onorevoli colleghi, noi siamo giunti ad un punto, al quale non sep-
pero giungere nè Gregorio XVI, nè i Borboni.

Come vedete, io mi tengo all'argomento, io non mi permetto, appunto perchè si sta svolgendo un processo, di fare un solo accenno agli scandali enormi e barbarici, che si vanno verificando durante il dibattimento del processo Acciarito.

Non ho altro da dire. (Bene! *all'estrema sinistra*).

Falconi, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. Chiedo di parlare. (*Vivissimi rumori*).

Voci. Basta!

Presidente. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Costa al ministro di grazia e giustizia « sul sequestro del giornale *La Lotta* d'Imola del 25 corrente e di un supplemento al giornale stesso, riproducenti la mozione presentata alla Camera dall'estrema sinistra intorno alla Costituente. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e la giustizia.

Falconi, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole Costa pochi giorni fa mi interpellò su un altro sequestro avvenuto a carico di un giornale delle Marche, ed allora gli dissi, come ripeto oggi, che il procuratore generale, o il procuratore del Re, o il pretore, dove autorità superiori non vi siano, hanno diritto, se vedono che un articolo di giornale è incriminabile di procedere al sequestro.

Si tratta di un provvedimento di giurisdizione, sul quale il Ministero di grazia e giustizia non ha nulla a che vedere. Mi riporto quindi a ciò che dissi l'altra volta, che cioè non entro nel merito di tal sequestro, non essendo compito del Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

Turati. Aboliamo le interrogazioni!

Costa. Ciò che ha detto l'onorevole Turati è quello appunto che mi veniva alle labbra, mentre stavo per rispondere all'onorevole Falconi.

Quando, di fronte ad interrogazioni così gravi, come le nostre, che riflettono le libertà fondamentali dello Stato, si risponde nel modo con cui ci è stato risposto, è meglio, non solo per economia di tempo, ma per la di-

gnità nostra e per la vostra, abolire addirittura le interrogazioni. Signor Falconi... (*Si ride*) Onorevole Falconi, l'articolo 51 dello Statuto...

Voci all'estrema sinistra. C'è il ministro, e non risponde!

Costa. Il ministro non vuol rispondere; peggio per lui.

L'articolo 51 dello Statuto dice: « I senatori e i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere. » Ebbene, noi tutti abbiamo gridato qui: Viva la Costituente! (*Vivi rumori a destra*). (*Con forza*) Silenzio! (*Rumori vivissimi a destra — Bene! a sinistra*).

Presidente. Onorevole Costa, tocca a me a imporre silenzio.

Costa. Sta bene, ma una volta che il richiamo non viene da Lei, permetta a me che il richiamo lo faccia io...

E questo grido è stato il riassunto delle nostre opinioni.

Ora, come non siamo sindacabili noi del grido che abbiamo emesso, non devono essere sindacabili i giornali che l'hanno ripetuto. (*Rumori vivissimi a destra — Approvazioni all'estrema — Il presidente agita il campanello*).

Il grido: Viva la Costituente! venne di qui. La mozione che è stata pubblicata in questo manifesto ed in questo giornale, è la riproduzione, onorevole Falconi, di un atto parlamentare, e non poteva essere nè sindacabile, nè sequestrabile. (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

Aggiungerò una parola di più, e me ne appello a Lei, onorevole presidente, me ne appello alla sua lealtà. Quando tanto l'onorevole Pantano quanto io abbiamo parlato con Lei della mozione della Costituente, Ella ci ha francamente e lealmente dichiarato, che noi eravamo nella legalità, e che, se Ella poteva far questione di regolamento, nel senso che l'onorevole Pantano svolgesse o non svolgesse una questione all'ordine del giorno, Ella per altro non metteva in dubbio... (*Rumori a destra*).

Sì, sì! prendetevela con l'onorevole Colombo, allora...

...Ella per altro, non metteva in dubbio che la questione della Costituente fosse una questione essenzialmente legale. Ebbene, quello che Ella affermò, quello che nella Camera si grida, quello che si riproduce negli atti parlamentari, diventa un reato per le

piccole, per le meschine autorità locali, che hanno la mania del sequestro, della persecuzione piccola. Non solo, ma notate: il pretore aveva permesso il manifesto ed il manifesto era distribuito; ma è venuta la polizia e l'ha sequestrato. Onorevole Bonasi, per l'amore della sua dignità domandi all'onorevole Pelloux che cosa Ella ci stia a fare, sedendo sulle cose della giustizia! (*Bravo!* — *Vive approvazioni a sinistra*).

Presidente. Onorevole Costa...

Costa. Prendendo atto pertanto di questa anarchia, nel senso volgare della parola, (*Esclamazioni a destra*) che v'ha fra i poteri stessi dello Stato, noi questo grido, che si è voluto soffocare al di fuori, lo ripetiamo qui, e andiamo avanti per la nostra strada.

Sequestrate come volete: ormai la parola è stata detta, e il germe è stato gettato. Il germe feconderà. (*Bravo! Benissimo! — Vivissime approvazioni e applausi a sinistra — Rumori e proteste a destra*).

Presidente. Onorevole Costa, le faccio semplicemente osservare, che nella seduta di sabato ho pronunciato queste parole: L'ordine del giorno dell'onorevole Pantano è, in primo luogo, contrario allo Statuto, e non dico altro. (*Rumori e denegazioni a sinistra*).

Una voce a sinistra. Non l'ha fatto stampare!

Costa. Chiedo di parlare per fatto personale.

Voci a destra e al centro. Basta! basta!

Voci all'estrema sinistra. Ma se l'ha fatto stampare!

Costa. Ella infatti, onorevole presidente, ha dichiarato qui, che l'ordine del giorno era contrario allo Statuto, ma Ella ebbe a dichiarare dinanzi a noi, che la mozione per la Costituente era legale. E la sfido a contraddirmi.

Voci all'estrema. Ma se l'ha ammesso! (*Rumori vivissimi a destra e al centro*).

Pantano. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Non le ho dato la facoltà di parlare, e non gliela dò, fino a quando Ella non riconoscerà l'autorità del presidente e l'autorità ed il volere della Camera. (*Applausi prolungati a destra e al centro*).

Ferri. È un deputato in castigo. (*Rumori vivissimi a destra e al centro*).

Pantano. Onorevole presidente, Ella asserendo quello che ha detto, ha detto cosa non vera e mi basta. (*Rumori a destra e al centro*).

Seguito della discussione intorno alla mozione Cambray-Digny.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno alla mozione dell'onorevole Cambray-Digny.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Nella seduta di ieri l'onorevole deputato Giolitti, parlando sul processo verbale, mi domandò se io non credevo che, in mezzo alle difficoltà presenti, fosse il caso che il Governo intervenisse, perchè dovere del Governo è sempre quello di regolare l'andamento dei lavori parlamentari. Ed io, consentendo nell'osservazione dell'onorevole deputato Giolitti, risposi che non era in sede di lettura di processo verbale, che si poteva trattare quella questione. Soggiungevo poi, che il Governo era conscio del proprio dovere, e che sarebbe intervenuto al momento opportuno.

Più tardi, nella stessa seduta di ieri, l'illustre presidente di questa Assemblea dovette dichiarare, che egli si sentiva disarmato; e, ripetendo una dichiarazione fatta in una seduta precedente, invocò dalla Camera che tutelasse la propria dignità e l'autorità del suo presidente. Egli dichiarò, che era disarmato, perchè alcuni deputati si ribellavano all'autorità sua di presidente, ed in pari tempo alle deliberazioni della Camera.

Avendo il presidente sciolta per ben quattro volte la seduta per effetto di questa ribellione di taluni deputati, il Governo ritiene che è venuto il momento in cui deve intervenire.

Non vi è alcun dubbio che, se era necessaria una prova qualsiasi a dimostrare che il regolamento di questa Camera ha bisogno di modificazioni, prova più evidente non poteva darsi di quella che è risultata dalle ultime discussioni.

Tutti coloro, che amano le istituzioni, debbono desiderare che assolutamente si metta un termine ad una situazione, la quale segna una pagina tristissima... (*Vivissime proteste all'estrema sinistra*).

Ferri. Una pagina nobilissima, non tristissima, in difesa della libertà! (*Rumori vivissimi a destra*).

Pelloux, presidente del Consiglio. ... negli annali della nostra storia parlamentare; e, per conto

suo, il Governo ritiene che sarebbe pericoloso andare più oltre. (*Bravissimo! — Vive approvazioni a destra e al centro.*)

Marescalchi Alfonso. Andatevene via! (*Commenti vivissimi all'estrema sinistra.*)

Pelloux, presidente del Consiglio. Checchè si sia potuto dire in questa Camera, per amore di discussione, per partito preso, (*Proteste vivissime all'estrema sinistra*) per comodità di polemica, è certo che se c'è una questione, nella quale la Camera abbia un potere illimitato, è certamente la questione del suo regolamento interno. (*Approvazioni vivissime a destra e al centro — Vivissime proteste all'estrema sinistra.*)

Ferri. La Camera, non la maggioranza!

Costa Andrea. Il Regolamento è fatto per le minoranze!

Pelloux, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione.*) L'articolo 61 dello Statuto è esplicito al riguardo. L'articolo 61 di quello Statuto che si è invocato qui tutti i giorni, è così concepito: « Così il Senato, come la Camera dei deputati, determina, per mezzo d'un suo Regolamento interno, il modo, secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni. » (*Commenti vivissimi all'estrema sinistra.*)

Ora è questione di semplice buon senso. Come può il Senato, come può la Camera determinare il suo Regolamento, se non per forza della volontà della maggioranza?

Costa Andrea. Rispettando però le forme! (*Interruzioni — Rumori vivissimi all'estrema sinistra.*)

Pelloux, presidente del Consiglio. Lo Statuto quindi, non porta alcuna limitazione alle disposizioni del Regolamento (*Interruzioni vivacissime all'estrema sinistra*); e in questo non si trova nulla intorno ai modi di formularle e di votarle.

De Felice-Giuffrida. Non mai però al di là dello Statuto! (*Interruzioni — Rumori vivissimi all'estrema sinistra.*)

Pelloux, presidente del Consiglio. D'altra parte l'articolo 18 del Regolamento dice testualmente questo:

« La Giunta permanente pel regolamento interno della Camera, nominata a termini dell'articolo 12, lettera A, verrà proponendo durante la Sessione, le modificazioni e le aggiunte al regolamento, che l'esperienza mostrerà necessarie » (*Interruzioni e commoio all'estrema sinistra.*)

Ora io domando alla Camera...

Caldesi. Legga il resto!

Pelloux, presidente del Consiglio. Ora io domando alla Camera...

Voci all'estrema sinistra. Legga tutto l'articolo!

Presidente. Facciano silenzio!

Pescetti. Leggetelo tutto!

Pelloux, presidente del Consiglio. Potrei dispensarmi dal leggere la seconda parte...

Voci all'estrema sinistra. No! no! La legga! la legga!

Pelloux, presidente del Consiglio. Potrei dispensarmi dal leggere la seconda parte; ma la leggerò precisamente per dimostrare che qui non ha nulla da fare:

« Ad essa (Giunta) sarà deferito lo studio di qualunque proposta relativa al regolamento. »

Domando io: che cosa c'entra questo con quello che ho detto prima? (*Interruzione del deputato De Nicolò.*)

Presidente. Facciano silenzio e stiano tranquilli. (*Interruzioni del deputato De Nicolò.*)

Onorevole De Nicolò, non interrompa!

Pelloux, presidente del Consiglio. Dobbiamo riconoscere tutti che la discussione, che è stata avviata, non potrebbe seguitare senza grave danno per le istituzioni parlamentari.

Del Balzo Carlo. E per il Governo!

Pelloux, presidente del Consiglio. Quindi, di comune accordo, dovremmo cercare una via d'uscita che tuteli tutti. Ed io mi sono domandato se questa via proprio non ci fosse! (*Commenti.*)

Ora io credo che ci sia...

Costa Andrea. Quella di andarvene!

Pelloux, presidente del Consiglio ... con un po' di buona volontà per parte di tutti.

Voci. Udiamo! udiamo!

Pelloux, presidente del Consiglio. A me pare che un mezzo vi sarebbe; ed anzi credo che vi sia. Sarebbe, lo dico subito, di sospendere questa discussione (*Oh! oh!*) incominciando subito l'esame di quegli altri provvedimenti di legge d'ordine economico ed amministrativo (*Benissimo! all'estrema sinistra*), i quali sono già iscritti nell'ordine del giorno della Camera. Intanto la Giunta permanente per il Regolamento dovrebbe tosto presentare le sue proposte di modificazione, e la Camera dovrebbe stabilire il giorno, in cui esse dovrebbero essere votate.

Voci all'estrema sinistra. E discusse, perchè

bisogna discuterle! (*Interruzioni — Commenti animati*).

Pelloux, presidente del Consiglio. In tal modo la Camera sarebbe messa nella condizione di approvarle o respingerle; e si eviterebbe così anche l'apparenza di una accettazione pura e semplice che a taluni può apparire non regolare.

Credo che, allo stato a cui è giunta questa discussione, non vi sia altro mezzo di venirne fuori, a meno di non cadere nella più triste anarchia parlamentare. (*Benissimo! Bravo! da molte parti della Camera*).

Quindi propongo senz'altro che la Camera sospenda questa discussione...

Ferri. Chiedo di parlare sulle comunicazioni del Governo.

Pelloux, presidente del Consiglio. ... e stabilisca di fare, domani e dopo domani due sedute continuative con l'ordine del giorno che è già stato stabilito per le sedute antimeridiane; e che, non più tardi di sabato, la Giunta del regolamento faccia stampare e pubblicare le sue proposte di modificazioni (*Segni di viva attenzione*) da votarsi...

Voci dall'estrema sinistra. Da discutersi! (Interruzioni — Commenti animati).

Pelloux, presidente del Consiglio. ... da votarsi per alzata e seduta, e con una votazione unica e complessiva, nella tornata di martedì, tre aprile. (*Rumori vivissimi, interruzioni, proteste, agitazione all'estrema sinistra*).

Molte voci. Ai voti! ai voti! ai voti!

Presidente. La Camera ha udito la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio. Poichè si domanda da ogni parte che si venga ai voti, metto a partito la proposta del Governo. Chi l'approva si alzi.

È approvata. (*Rumori vivissimi, interruzioni, proteste violente, agitazione all'estrema sinistra — Vive approvazioni da destra e dal centro*).

Presidente. La seduta è levata.

La seduta termina alle 15.

Ordine del giorno per la seduta di domani, dalle ore 10 alle 12, quindi dopo due ore d'interruzione si riprende la seduta.

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti temporanei per la distillazione dei vini (185) (*Urgenza*).
2. Istituzione di consorzi di difesa contro la fillossera nelle Provincie pugliesi (177) (*Urgenza*).
3. Per la costituzione dei consorzi di difesa contro la grandine (149) (*Urgenza*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma — Tip. della Camera dei Deputati, 1900.

